

Velox e tutor, si svela l'inganno Crollano le multe in autostrada

Meno 35% rispetto al 2016. Verifiche obbligatorie, sistema in crisi



ACCREDIA Rosalba Mugno

Rita Bartolomei

LE MULTE per eccesso di velocità in autostrada sono crollate. E proprio nel periodo più caldo, esodo e controesodo, addirittura con il traffico in aumento. Meno 35%, arrotondando: erano 132.921 tra 1° luglio e 4 settembre del 2016, sono scese a 86.843 negli stessi giorni di quest'anno (i dati si riferiscono all'attività di polizia e carabinieri). Al contrario, aumentano sulla viabilità ordinaria: da 26.399 sono diventate 32.702. In generale, le infrazioni all'articolo 142 diminuiscono più o meno di un terzo: da 159.320 a 119.545, quasi 40mila in meno.

SE CHIEDI a un poliziotto come si spieghi il miracolo, soprattutto quello del tutor - occhio implacabile



Il decreto Delrio e la successiva circolare Minniti hanno cambiato le regole sulla taratura

bile che vigila sui nostri viaggi in autostrada - ti risponde che «no, non sono stati spenti. Piuttosto la gente ha capito, conviene andare piano e non pagare». Però, guarda caso, il nuovo corso virtuoso coincide con la rivoluzione Delrio-Minniti, avvenuta in due tempi. A giugno il ministro delle Infrastrutture ha recepito la sentenza della Corte costituzionale dell'aprile 2015 che stabilisce: «Tutte le apparecchiature impiegate nell'accertamento delle violazioni dei limiti di velocità siano sottoposte a verifiche periodiche di funzionalità e taratura». Il 7 agosto il collega degli Interni ha diramato una circolare che entra nei dettagli e fissa anche le distanze minime tra segnali e postazioni di controllo. Anche per questo salutata con grande slancio da chi immagina che finiranno così gli agguati con gli autovelox. Insomma il regolamento, sacrosanto, mette pari Stato e cittadini: entrambi devono rispettare la legge.

NEL FRATTEMPO, appellandosi alla sentenza della Corte costituzionale, migliaia di automobilisti sprint hanno vinto i ricorsi davanti al giudice di pace pur avendo torto. Quasi sempre perché lo Stato non presentava la prova delle verifiche ormai obbligatorie. E come mai? Lasciava correre perché le cause sono comunque un'inezia sul totale delle multe o perché non aveva proprio le carte? Nessuno lo sa. Restando ai fatti. Accredia di Torino - unica autorità nazionale



Quei tutor fuorilegge,

La nostra denuncia di gennaio

In un'inchiesta pubblicata a gennaio Qn aveva dato conto dei ricorsi vinti da automobilisti sprint che sfrecciavano in autostrada ma poi si vedevano annullare le multe dai giudici di pace, appellandosi alla sentenza della Corte Costituzionale (obbligo di taratura etc). I dati di oggi confermano che avevamo ragione

che abilita chi può fare i controlli - fino a marzo non si occupava di tutor. In quel periodo è stato accreditato il primo laboratorio, il secondo a luglio (in tutto a fare i test sono in tre e si occupano anche di autovelox). Spiega Rosalba Mugno, ingegnere che dirige il settore: «L'obbligo di taratura sotto accreditamento per gli strumenti di velocità media è stato introdotto con il decreto Delrio. Prima era

un concetto... sfumato. Gli strumenti erano tarati con una procedura proprietaria del gestore; in accreditamento si faceva solo la verifica sul tempo ma non sulla distanza. Adesso è chiaro come dev'essere». In Italia sono 333 le postazioni tutor disseminate su 3.100 chilometri di autostrada. S'immagina una certa coda per le verifiche. Ma per gli strumenti già in funzione c'è ancora tempo: se ne riparlerà tra un annetto.

il commento di GABRIELE CANÈ

SICUREZZA, NON OBOLO

SE fossimo diventati prudenti, sarebbe una buona notizia. Anzi, ottima. Perché la velocità non è un optional. Al contrario. È il requisito primo per la sicurezza, nostra e degli altri automobilisti. Non a caso quando scendiamo tra le lamiere di un incidente mortale, troviamo spesso alcol e droga, ma soprattutto tanta velocità. Per farla breve: anche se hai bevuto un bicchiere (solo uno!) e vai piano, forse arrivi sano a destinazione. Se sei astemio e fai il Balotelli, il rischio si moltiplica. Bene, fatta questa lunga premessa, diciamo che è difficile credere all'improvvisa virtù estiva dell'italiano al volante; più facile pensare male, cioè che chi doveva vigilare sui nostri eccessi (gli autovelox, i tutor) fosse in bacino di carenaggio, dopo aver urtato l'iceberg della circolare Minniti: virtuosi perché l'occholino vigile era spento o a darsi una regolata, nel senso di mettersi finalmente in regola. Il che può confermare un sospetto che da sempre legittimamente si coltiva in materia: che ai titolari delle macchinette, della nostra sicurezza non sia mai importato granché. Gli autovelox e i loro confratelli nascono a fin di bene, ma crescono e in molti casi restano solo degli strumenti utili ai budget più che alla salute. Che poi, viste le segnalazioni, noi si alza un po' il piede dall'acceleratore, è un piacevole effetto collaterale. Intendiamoci. Le leggi servono proprio per mettere ordine dove è cresciuta la giungla. Quindi è normale che dopo l'uscita della circolare ci sia stata una fase di rimessaggio che ha portato a questo clamoroso crollo delle sanzioni. L'importante è che fatta e rifatta la legge, non si trovi un'altra volta l'inganno. Che i rilevatori di velocità siano a norma; che siano piazzati e visibili come il ministero ha previsto. Che servano a non farci morire. E non a svuotare le tasche nostre, e a riempire le loro.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato